



Detenuto appicca fuoco in cella nel carcere di Sulmona

Data 26/10/2010 9:10:00 | Argomento: L'Aquila

SULMONA. Per l'ennesima volta si è sfiorata la tragedia nel carcere di Sulmona.

Il nuovo episodio di violenza lo racconta Mauro Nardella, segretario provinciale Uil Penitenziari che assicura che «solo grazie al tempestivo intervento della Polizia penitenziaria si è evitato il peggio».

Un internato ieri ha appiccato il fuoco nella sua cella ed è stato salvato grazie alla solerzia del personale di polizia penitenziaria di stanza presso l'istituto di via Lamaccio.

«Gli agenti», racconta Nardella, «malgrado in sottorganico vista l'ora (era l'una di notte) non si è lasciato prendere dal panico e con prontezza è riuscito a salvare l'uomo e a domare un incendio che ha praticamente distrutto l'intera cella. Si è evitato, attraverso l'apertura delle finestre, che il fumo si propagasse per l'intera sezione».

«Intanto», denuncia sempre il segretario, «aumentano in modo preoccupante in tutta Italia i casi di suicidio tra i poliziotti penitenziari». L'ultimo caso si è verificato ieri. «Un assistente della polizia penitenziaria in servizio al nucleo traduzione e piantonamenti del carcere di Ferrara infatti si è tolto la vita con la pistola d'ordinanza, dopo aver sparato e ucciso con la stessa arma l'ex compagna», denuncia il segretario della Uil.

«Bisogna correre ai ripari ed evitare che nei prossimi anni questi casi ora isolati non diventino parte integrante di una strage. 35 anni da passare all'interno del carcere sono tanti. Il Governo deve rivedere la politica gestionale di questo Corpo di Polizia il quale, e bisogna sottolinearlo, dal 1995 sta vivendo un vero e proprio esperimento. Infatti fino al 1995 i poliziotti erano posti in quiescenza maturati 19 anni 6 mesi e un giorno. Prima di allora già si contavano a migliaia i casi di disagiati psichici vittime di un lavoro così usurante figuriamoci oggi dove da tempo gli anni in media passati all'interno delle carceri italiane per un poliziotto penitenziario ha superato di gran lunga il numero di 25. I poliziotti penitenziari sono allo cavie di un sistema che se non verrà modificato farà inevitabilmente altre vittime».

Intanto si terrà presso la sala conferenza del comune di Molina Aterno venerdì 29 ottobre 2010 a partire dalle ore 15.00 un incontro proprio sul tema.